**VERBALE CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE**

Il giorno **27 settembre 2022 alle ore 20,45** si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale con il seguente ordine del giorno:

1. A partire dalla lettera pastorale del vescovo Erio, condivisione delle idee del percorso formativo del CPP e della comunità
2. Ipotizzare il tema e il metodo della giornata comunitaria che si propone di fissare il 6 novembre
3. Varie
4. Fissare i successivi CPP

*Assente giustificata: Silvia Roncaglia*

Introducendo la sessione Don Luca, brevemente, presenta la lettera pastorale del vescovo Erio come occasione fertile per indicare il percorso formativo del consiglio pastorale parrocchiale nonché della stessa comunità, di modo tale che possano coincidere. A partire dalla lettera, siamo chiamati a riflettere sulle questioni urgenti ed importanti che riguardano la crescita della nostra comunità cercando di declinare le idee dei quattro cantieri - secondo l’immagine proposta dal vescovo nella lettera -, anche se non necessariamente tutti e quattro. Si apre la condivisione sulla lettera del vescovo:

* **Cristiano** si sofferma, anzitutto, sul cantiere del linguaggio di cui rileva l’importanza per intercettare i bisogni dei più giovani che non condividono un linguaggio ecclesiale percepito, spesso, come distante. Segnala che sul sito della diocesi si possono trovare proposte di catechesi innovative, ad esempio adoperando film e video. Riguardo al percorso per la comunità, segnala la catechesi sui sacramenti proposta della diocesi.
* **Luciano** trova l’incipit della lettera pastorale del vescovo, che difende Marta, fertilmente, provocatorio. Siamo chiamati ad essere Marta e Maria nel quotidiano, dall’ascolto della parola nasce il servizio, mai fine a se stesso.
* **Cristiana** seguendo il gravoso impegno del catechismo avverte di potersi identificare con Marta per il gran lavoro che comporta rendere alla portata di tutti - bambini e genitori – i contenuti della fede. Pertanto, avverte cruciale il tema della formazione, e la possibilità di approfondire il Vangelo e le Scritture.
* **Graziella** rileva l’importanza della relazione in tutti i quattro cantieri, declinata come progettualità, in ogni momento del giorno, volta all’annuncio del Vangelo. Ne consegue il problema del linguaggio. Problema chiave per poter suscitare curiosità, avvicinare più persone e sensibilizzare i cuori.
* **Marta** riflette sulla confidenza di Marta con Gesù; se possibile, ancor di più grazie alla rivisitazione della figura di Marta da parte del vescovo che mette in luce il circolo virtuoso di parola e servizio. Riguardo ai cantieri: il tema del linguaggio è senz’altro cruciale. Il nostro linguaggio deve essere declinato a partire dalla realtà di tutti i giorni per permettere anche ai giovani di entrare in dinamiche prima avvertire come lontane. Tuttavia, senza banalizzare la parola.
* **Lorella** a partire dagli spunti della lettera del vescovo tenta una riflessione più generale. Pur cercando di evitare la retorica della crisi come opportunità, pare innegabile che, dopo la pandemia, la Chiesa sia stata costretta a confrontarsi con la realtà senza troppe nostalgie. Fra i cantieri, sottolinea l’importanza della formazione.
* **Veronica:** sottolinea la densità della lettera che, pertanto, necessiterebbe tempo per poterne elaborare i contenuti, in profondità. Fra i cantieri, avverte quello del linguaggio come il più urgente, soprattutto in relazione alla liturgia.
* **Elisabetta** dei quattro cantieri sottolinea, in particolare, quello della casa/dell’accoglienza che si declina in gesti semplici, come quello che compie da Don Luca che, alla fine delle celebrazioni, va verso il fondo della Chiesa per accogliere i fedeli - un gesto importante per recuperare il rapporto con le persone che frequentano la Parrocchia.
* **Don Luca** sottolinea come l’immagine del cantiere contenga, da un lato, l’idea di demolizione, dall’altra, di ristrutturazione. Fa emergere la libertà – a partire da fondamenta date - di rimettere in sesto/demolire accettando la non predeterminazione degli esiti. Sui cantieri, non è necessario seguirli tutti e quattro anzi, forse, è meglio sceglierne uno e prendersi la libertà di lavorare su quello – per esempio il tema della liturgia. Portando cambiamenti fedeli alla tradizione ma in grado di osare un linguaggio nuovo, con spirito interrogativo.
* **Francesca** partendo dalla lettera del vescovo, sottolinea come sul sito dell’ufficio catechistico dell’Emilia-Romagna si possano trovare strumenti nuovi da usare per le diverse attività e le diverse fasce di età. Inoltre, sul sito è presente materiale che può essere, opportunamente, usato per la formazione di chi si occupa di animare la vita parrocchiale. Riguardo alle innovazioni, sottolinea la necessità di rendere accessibile a tutti i fedeli la novità simbolica dei gesti che si intendono introdurre.

Don Luca chiude il primo momento di condivisione sulla lettera del vescovo approfondendo ciò che aveva precedentemente suggerito: si tratta di scegliere le modalità giuste per ritornare al fondamento - la formazione serve a questo. La freschezza dei modi e delle tecniche nasce se viene avvertita la novità alla fonte, nelle basi delle fede. La sfida della Chiesa oggi è, anche, quella di interrogarsi su temi urgenti della contemporaneità extra-ecclesiali (la salvaguardia del creato, il gender...). Giovanni interviene mostrando perplessità, contestando un approccio che, piuttosto che partire dai fondamenti della fede per arrivare al mondo (teologia dall’alto), preferisca partire dal mondo e dall’oggi per parlare di Dio (teologia dal basso), ritenendolo un possibile rischio e forse, anche, un’impropria operazione di “marketing” da parte della Chiesa. Don Luca risponde che Dio ci fa appello attraverso le realtà umane e ci parla, anche, attraverso appelli che possono emergere fuori dal mondo ecclesiale. Quindi non una chiesa marketing, ma la possibilità di ripensare i fondamenti della fede negli accenti, nel linguaggio e attraverso le preoccupazioni del proprio tempo, come ha precedentemente fatto ogni epoca. Si passa, allora, al secondo punto all’ordine del giorno:

* **Tema giornata comunitaria**: Don Luca suggerisce di presentare i tre cantieri della lettera del vescovo, oppure prenderne uno in particolare e sviscerarlo, ad esempio il tema della fraternità: vedere come Gesù si interfacci con le persone, interrogandosi sullo stile relazionale di Gesù, problematizzando le nostre resistenze alla fraternità. **Metodo**: il sito dell’ufficio catechistico contiene molte proposte valide, si propone di vagliarle prima, singolarmente, e poi tutti insieme. Luciano propone di coinvolgere direttamente i giovani; Francesca esprime le sue perplessità - meglio prima farli tornare a vivere la comunità e poi, successivamente, affidare loro tema e sua declinazione -; Lorella rilancia, alcuni spunti e strumenti possono venire dai giovani per poi essere rielaborati; Veronica, infine, suggerisce che i temi della giornata comunitaria dovrebbero, comunque, essere temi che i giovani possano sentire vicini. Si suggerisce il 6 novembre come data ipotetica dell’incontro.

Si passa al terzo punto:

* prende la parola Paolo Venturelli proponendo di riportare in Parrocchia i beni che ad essa appartengono - paramenti sacri, crocifissi, stendardi...etc – ad oggi ancora in custodia temporanea presso il museo di Nonantola. Visto che la canonica è stata ristruttura si potrebbero depositare i beni al terzo piano, chiusi con una porta blindata. Ovviamente, sarebbe opportuno sentire la curia prima di decidersi. Paolo suggerisce di dedicare la stanza alla memoria di Giuliano Turrini. Non si esclude, inoltre, una mostra a villa Boschetti per rendere visibile il patrimonio. Infine, Marisa ricorda che a casa di Giuliano è, ancora, depositato tanto materiale storico che sarebbe bene recuperare, in vista di un eventuale mostra o meno.

Si chiude il Consiglio alle **23** dopo aver concordato la data del successivo CPP: **25 ottobre** alle **20,45**, all’ordine del giorno un ulteriore approfondimento per sviluppare il percorso formativo della comunità e del CPP.